

Pizza, mafia e mandolino: l'Italia agli occhi della stampa estera

[Silvia Valenti](#) - 75 visite

L'erba del vicino non è sempre più verde

Un potpourri di immagini folkloristiche quelle ci restituiscono dall'estero. L'Italia appare come un paese rassegnato, schiacciato dalla stagnazione economica e dai problemi di welfare, incapace di promuovere una leadership politica forte, e di conseguenza disilluso nei confronti di un cambiamento. I nostri politici sono impegnati a lanciarsi accuse attraverso i media e l'interesse degli italiani verso la politica è sempre più tendente a zero. Anche nei quotidiani stranieri traspare una maggiore disaffezione nei confronti del Bel Paese, la cui immagine è ancora fortemente legata a stereotipi mai superati e all'idea di una crescente spettacolarizzazione degli eventi: dalla spazzatura che invade le strade di Napoli al tracollo della compagnia di bandiera. Non c'è tempo, non c'è spazio, non c'è voglia per l'approfondimento. La tendenza comune, anche per testate che si fregiano di una lunga tradizione di serietà giornalistica, danno spazio a tematiche da rivista patinata: il gossip impera, lo scandalo fa notizia.

Ma, infondo non c'è da biasimare, la nostra stampa non si comporta diversamente. Le notizie dall'estero hanno anche la funzione di distrarre dai problemi all'interno del Paese, sentiamo del terremoto in Cina con lo spaventoso numero crescente di dispersi, ci appassioniamo alla cronaca nera dei paesi stranieri con la scomparsa della piccola Maddy o il padre-mostro di Amstetten, seguiamo morbosamente le vicende amorose di Putin e il matrimonio di Sarkozy, ci indigniamo del principino Harry d'Inghilterra che si fa fotografare vestito da nazista, ci facciamo prendere dal sentimento di compassione per i problemi interni dell'immigrazione in Francia, per le lotte separazioniste del Kosovo e contro la tirannica Cina che reprime i diritti umani. Solo per fare qualche esempio: si guarda ai mali degli altri per dire che la pasta aumenta, le verdure sono un lusso, non possiamo permetterci la dieta mediterranea tutti i giorni, il mutuo ci dissangua e la sera si ha paura a uscire di casa perchè circondati dall'Uomo Nero, ma tutto sommato stiamo ancora meglio noi.

Cosa pensa la stampa estera della politica italiana?

Purtroppo la maggioranza delle risposte ottenute dai giornalisti che lavorano all'*Associazione Stampa Estera* di Milano non è rassicurante. Per i più la politica del Bel Paese è una serie di boutade, come conferma Giovanni Binetti, corrispondente tedesco del *Börger-Zeitung*: "La politica italiana per noi tedeschi è poco più di un teatrino. Dell'Italia ci godiamo più che altro le gaffe degli esponenti politici, anche mortadella e spumante in parlamento non ci hanno stupito più di tanto, ormai siamo abituati ad esibizioni del genere."

Non a caso le pagine dei quotidiani cartacei e on line, i blog e le televisioni mostrano una raccolta d'immagini di apparizioni poco convenzionali come il Premier Silvio Berlusconi che nella foto di gruppo del vertice di vertice europeo di Caceres fa le corna all'ex ministro spagnolo Josep Piquet, o Calderoli che esibisce in televisione una T-shirt con una caricatura di Maometto, e ancora i deputati che pasteggiano a spumante e mortadella in Parlamento alla notizia della caduta del governo, e poi Silvio Berlusconi con la bandana dopo il trapianto di capelli, le liti in Parlamento che terminano a sputi o colluttazioni e i Parlamentari che dormono sui banchi. La politica italiana, sulle pagine dei giornali esteri, occupa davvero poco spazio, e il più delle volte non per temi che riguardano strettamente il governo del paese.

Ma c'è davvero solo questo?

OLANDA: Martin Maartenveeger, corrispondente estero per *Het Financieele Dagblad* e *Nova* (secondo canale della TV pubblica)

"Che strano che l'Italia voglia ancora Berlusconi", è la frase più sentita in Germania quando si parla di politica italiana. Già due anni fa aveva dimostrato di non aver risolto tanti problemi del paese, come mai gli italiani gli danno ancora la possibilità di guidare l'Italia? Poi lui ha sempre addosso l'ombra del conflitto d'interesse, fa la politica più per sè stesso e i suoi amici che per il Paese.

Questo non aiuta la sua immagine all'estero, non è positiva.

Prodi... Prodi è molto noioso. Certo, ha un'immagine più seria, ha fatto cose positive che si sono viste in Europa: abbassare il deficit, più liberalizzazione. Perché sia stato riletto è un mistero, ma capisco anche che l'alternativa non era sufficiente per convincere. E poi la Lega ha dimostrato di saper rispecchiare i bisogni del popolo più della sinistra.

Quanto spazio occupa la politica italiana nella stampa olandese?

In televisione molto poco, i tempi sono brevi e c'è la concorrenza con i temi della politica interna. Sulla stampa di più, due o tre articoli a settimana di politica e economia. Soprattutto in questi mesi di campagna elettorale. Adesso si parla molto del nuovo governo, dei problemi con la Lega, dei progetti che dovrà affrontare. In Europa in generale c'è molto interesse verso politica e economia italiane perché l'Italia è uno dei paesi trainanti.

La politica italiana è stata accusata di essere più un teatrino che seria dimostrazione di democrazia. Condivide l'Olanda questa visione?

Mah, le cose che si vedono all'estero sono soprattutto le liti in Parlamento, ultimo caso in gennaio quando è caduto il governo, un deputato che sputa in faccia ad un altro che sviene. Questo si vede. Forse proprio perché da noi una cosa così non può succedere: la politica è più posata. Certo anche qui ci sono molti politici che lavorano in modo serio, ma la stampa sottolinea quelli che mangiano la mortadella in Parlamento. O Berlusconi che fa le corna nella foto di gruppo al ministro spagnolo o la battuta a Schutz "Ministro dei campi di concentramento", sono cose inaudite per un capo dello stato. Lo si vede anche nei rapporti con gli altri capi di stato: diplomazia per Berlusconi è fare la parte dell'amico, non segue molto i protocolli, basta vedere la visita di Putin in Sardegna, accerchiati da tutta la stampa. Ma la politica non è un fatto personale.

Il problema è che poi il gossip mette in ombra le cose serie: si vedono le liti o le mangiate in Parlamento e poi non si capisce il motivo per cui è caduto il governo. Ma non è un aspetto solo italiano, si parla anche del nuovo amore di Putin, del matrimonio di Sarkozy con la Bruni. Solo che l'Italia è uno dei paesi dove si fa più spettacolo della politica; non è escluso che presto lo faranno anche in Germania, Inghilterra, Svezia... Quando i politici non sono in grado di spiegare il loro programma politico, di comunicare bene come politici allora si fanno showman per avvicinare la gente.

L'immagine che viene data all'estero, negli ultimi anni, è di una leadership politica che non sta aiutando il paese, ci vogliono in Italia molte più scelte coraggiose e impopolari. I politici in Italia non sembrano in grado di fare capire alla gente che questo è quello che il paese ha bisogno. Anche il problema dei rifiuti lo dimostra, lo stato non è in grado di fare progetti efficaci e a lungo termine, si pensa a quello che si vede oggi, magari domani, ma dopodomani già non interessa più. È successo a Napoli anche perché c'è la camorra, ma non è solo la malavita.

Che cosa si è detto dell'assenza del dibattito pubblico tra i due candidati premier a queste elezioni?

Quello che ha stupito di più è che la gente abbia accettato che non ci sia stato. Un dibattito tra i candidati al governo è una cosa normale in una democrazia, eppure nessuno ha detto con forza "che scandalo che non lo fanno!" o "Io non vado a votare". In Olanda è diverso, è d'obbligo, tra tutti i candidati, anche dei partiti minori; la serata con il dibattito diretto tra i candidati favoriti, poi, è seguitissimo. Berlusconi avrebbe anche potuto vincerlo questo dibattito se ci fosse stato, lui è un ottimo comunicatore al pubblico, ha carisma, si sa.

L'immagine dell'Italia, dunque, si basa ancora molto sugli stereotipi: pizza, moda e mafia?

In parte sì. Ma soprattutto la disorganizzazione, in politica e non solo.

Ma poi ci sono anche immagini molto positive: per tanti in Olanda c'è il sogno di vivere in Italia, si pensa che qui la vita sia molto meglio che da noi, che ci si alzi con il sole ogni mattina, i monumenti e l'arte, che ci siano belle donne e allegria. Stereotipi certo. Non sanno che c'è il grosso problema della precarietà, del non arrivare a fine mese, le difficoltà sociali non vengono viste all'estero e così sembra che altrove si viva sempre meglio che a casa.

STATI UNITI: Emily Backus, giornalista americana del *Financial Times***Come è gestita l'informazione nel mondo anglosassone?**

In Inghilterra per legge bisogna essere bilanciati: si deve necessariamente, dopo aver accusato una parte, sentire l'opinione della difesa, sia per una questione etica sia per evitare problemi legali che possono stroncare una carriera.

Questo non influisce sulla libertà di informazione?

Forse in parte sì. In ogni caso dà sicuramente maggiore equilibrio a come la questione viene riportata. Prima di occuparmi di design ho lavorato all'aspetto investigativo del caso Parmalat: ricevevo molta pressione dagli uffici stampa che cercavano di manipolare i giornalisti per i loro scopi. In Italia si presta molta meno attenzione alla qualità dell'informazione, e spesso ci si sbilancia senza pensarci troppo. Mi è sembrato di avvertire che nel vostro paese l'informazione sia più controllata rispetto al resto d'Europa, anche a causa della presenza dell'ordine dei giornalisti e delle sovvenzioni pubbliche all'editoria.

Dell'Italia, dunque, all'estero hanno un'immagine fortemente stereotipata, fatta di folkloristici personaggi politici, pizza, pasta e belle donne. Può apparire riduttivo in un mondo sempre più interconnesso, dove le notizie circolano in tempo reale e le distanze sono una mera misurazione geografica facilmente superabile con le nuove tecnologie. "L'altra parte del mondo" è sempre più vicina e si conosce meno il vicino di casa che la vita sentimentale di Britney Spears. Allora perché, con tanta informazione disponibile, interessano sempre meno serietà e approfondimento? Perché si insiste tanto sulla spettacolarizzazione?

RUSSIA: Anastasia Grusha, docente di giornalismo presso la Lomonosov Moscow State University**Come è percepita la politica italiana in Russia?**

C'è interesse per la politica italiana e le sue evoluzioni. Naturalmente da noi è più conosciuto Silvio Berlusconi. Anche quando Romano Prodi era Presidente del Consiglio, i nostri ricordi erano sempre legati a Berlusconi, forse anche per le sue implicazioni in più settori dell'economia italiana. Gioca un ruolo importante anche il legame con i media: in Italia sicuramente si molta più visibilità ai politici, c'è una maggiore personalizzazione. Arrivano le notizie importanti, come quando c'è stata la crisi di governo e le diatribe in Parlamento, ma c'è un modo di trattarle che si basa molto sulla personalizzazione dell'evento: sui singoli politici e i loro comportamenti, meglio se particolari. Un po' ovunque l'immagine di un paese è formato soprattutto sugli stereotipi, ma è anche per un problema di spazi e tempi: le notizie estere non sono le più diffuse, in televisione un servizio dura 2 minuti al massimo, cosa si può spiegare in 2 minuti? Niente. Non è possibile un'analisi, si parla solo dei fatti. E poi c'è il giudizio dei giornalisti che al pubblico interessino più gli scandali. Non credo sia vero, ma in Russia si parla d'Italia soprattutto quando qualcosa non va bene.

Come con i rifiuti di Napoli e l'Alitalia?

Il "caso Napoli" con la spazzatura è stato uno scandalo che ha fatto il giro del mondo, ed è un vero peccato per l'immagine internazionale di una città così bella. Ecco questo tipo di scandali o la mafia, la 'ndrangheta, la camorra fanno notizia, quando arrestano qualche boss; per noi fa parte dell'immagine dell'Italia tutta e della politica del Paese. Le notizie dall'estero, però, possono servire anche per distrarre dai problemi all'interno del Paese; come quando succedono gli uragani o le crisi all'estero, allora si pensa che stanno peggio rispetto a come stiamo noi anche se il pane costa troppo. Anche questa può essere una tecnica dell'informazione.

In Italia si è parlato molto delle elezioni politiche in Russia a marzo. E in Russia come sono state trattate le elezioni del governo italiano di un mese fa?

La maggioranza dei russi non se ne intende, sì, si sa che ci sono le elezioni ma basta. La crisi di Napoli e le mozzarelle hanno suscitato più interesse. Personalmente mi dispiace, ma lo spazio

dedicato alla politica degli altri paesi è poco. (*ricordiamo che il mezzo di comunicazione privilegiato in Russia per l'informazione è la televisione, i servizi giornalistici sono brevi, non c'è spazio per l'approfondimento su temi che non riguardano l'interno, n.d.r*). Sicuramente si parla più di cronaca, ma sempre in modo acritico.

E poi non possiamo dire che l'Italia è tra i paesi di maggior interesse per la Russia, naturalmente prima ci sono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, soprattutto dopo gli ultimi problemi avuti con loro. L'Italia è vista più per il turismo, molti l'hanno definito come il paese delle belle donne e della pasta, tutto qui. Per restare sugli stereotipi.

BRASILE: Fernanda Massarotto, corrispondente per *Vogue Brasile*

Quanto spazio occupa la politica italiana nella stampa brasiliana?

Poca. Per esempio oggi, che c'era il giuramento del nuovo governo, sul sito più autorevole dell'informazione brasiliana l'unica notizia sull'Italia è di una gang di travestiti-prostitute a Milano, che arrivano con il visto turistico e poi restano qua. Un discorso a parte è sempre il calcio. Il nostro prodotto d'esportazione sono i giocatori brasiliani, siamo conosciuti per il calcio, trovi brasiliani in tutti i campionati, anche in Siberia. Per quanto riguarda la politica anche nel periodo appena passato delle elezioni non c'era nessun inviato. Lavoriamo moltissimo come free lance, è difficilissimo che trovi un corrispondente in Italia. Per esempio *Veja*, che è il nostro *L'Espresso*, aveva un corrispondente basato in Italia 15 anni fa. Oggi giornali, anche i più grandi, hanno corrispondenti a New York o Washington, uno a Londra o Parigi e adesso in Cina per le Olimpiadi. Qui ogni tanto mandano Juis Camparini, comunque per pochissimi servizi, non è come da New York dove il giornalista esce ogni giorno con un pezzo sugli Stati Uniti. Quattro mesi fa ha fatto un servizio sul Parmigiano. Per dire, interesse c'è, ma non per la politica: c'è il Papa, il calcio, il turismo, il cibo, la moda e il design, il made in Italy, la Ferrari; adesso con il salone del mobile ci sono le troupe, è un evento, esce anche un dvd allegato alla rivista per cui scrivo, c'erano 6 mila giornalisti stranieri accreditati. È bello sapere che il made in Italy attrae.

Però c'è da dire che le pagine degli esteri, sui giornali in Brasile, sono poche, quindi c'è il medio oriente, la guerra, gli Stati Uniti e un po' di America Latina, Argentina soprattutto. Quando c'era il Papa che stava morendo hanno mandato a Roma un inviato, il Brasile tutto sommato è un paese cattolico.

Nella mia esperienza ho fatto la corrispondente per moda, calcio e turismo in Italia. Solo due pezzi di politica: uno sui vent'anni della morte di Aldo Moro e l'altro su manipulite e un'intervista a Di Pietro, che non era già più magistrato. Tempo fa avevo proposto un pezzo su *Viva Zapatero* di Sabina Guzzanti. Non è stato accolto. Invece se parli di Ronaldinho che arriva al Milan ti trovi 4 pagine o delle feste di Adriano.

Oggi come oggi la politica italiana occupa ancora meno spazio. Certo, ci sono state le elezioni e hanno fatto un trafiletto, preso dalle agenzie di stampa. Si è parlato anche un po' di Napoli, ma non è come quando avevano il corrispondente fisso qui, sarebbe uscito ogni giorno un articolo.

Non è come per l'Argentina: il *Corriere della sera*, per esempio, sei/sette anni fa ha cominciato ad uscire con edizioni ridotte insieme ad un giornale brasiliano e uno argentino, in Argentina è stato un grande successo, perchè quelli di origine italiana che si sono trasferiti in Argentina hanno mantenuto le tradizioni, in Brasile molto meno, i figli degli immigrati italiani spesso non parlano più italiano. Per noi è ancora più importante sapere se in America vince Obama o la Clinton, perchè continuiamo ad avere stretti rapporti commerciali. Quindi le decisioni del Fondo monetario, per esempio sono importanti, se possiamo o no esportare le arance, perchè noi siamo il più grande esportatore di arance per gli Stati Uniti se succede qualcosa in Florida, è il Brasile che mantiene il commercio di succhi e spremute americani. Infatti noi non ragioniamo mai in euro, ma in dollari, tutto da noi dipende dal dollaro, se cade in Brasile è un problema, non riusciamo più a esportare.

La politica italiana è stata criticata di essere troppo teatrale e basata sulla sensazionalizzazione. Concorda con la definizione?

Beh, nel 2004, quando sono arrivata, c'era al governo Berlusconi. Una delle notizie più lette in

Brasile era che Berlusconi si era messo la bandana perchè si era fatto il trapianto di capelli. In Brasile quando prendiamo in giro la politica italiana è un po' lo zoppo che parla dello storpio, perchè la politica brasiliana fa ridere, non è che noi abbiamo un grande presidente, anche se è di sinistra ed è stato il governo più corrotto di sempre. Un altro esempio: in Brasile anche se tanti politici hanno una televisione piccolina o un giornale, devono metterci a capo il fratello o la cugina... è impensabile che Roberto Marino, che era proprietario della *TV Globo*, più grande e influente di *Mediaset*, si mettesse in politica. La seconda TV in Brasile è di uno che ad un certo punto ha voluto candidarsi, è diventato deputato regionale e a quel punto avrebbe dovuto vendere tutto. Ma si è detto, se perdo cosa faccio? Quindi ha lasciato perdere. Sanno che hanno già il potere con la TV, non hanno bisogno di arrivare fino alla politica.

Berlusconi ha detto che la stampa estera in Italia è parziale, che lo attacca sempre, mentre quando va all'estero lo applaudiscono sempre. Ma è così, certo, passa un'immagine poco seria di uno che fa le corna nelle foto, dice del ministro Rasmussen in Parlamento europeo che è più bello di Cacciari, lo deve presentare a sua moglie. Passa un'immagine da buffone e dici caspita, questo è il primo ministro italiano. Il problema è che, visto da noi, che siamo il terzo mondo, la gente non riesce a capirlo. Uno che dice in campagna elettorale "se è precaria sposi mio figlio", un premier non potrebbe mai dire una cosa del genere. Ma risulta simpatico ad un brasiliano. Forse alla classe colta meno, ma per loro la frase classica è: "allora forse stiamo meglio noi".

Ecco allora che la politica italiana ci interessa poco. Sì, ci sono state le elezioni e abbiamo fatto un pezzo, ma basta. Se Berlusconi adesso fa qualche cosa di strano, una cavolata, esce qualcosa, un trafiletto, una foto. Berlusconi interessa già di più perchè è il classico politico sudamericano: carismatico, fa il simpatico, ha le televisioni in mano e sa come usarle. Possiede il sogno degli italiani: oggi la gente non vuole guardare la TV, vuole fare la televisione e Berlusconi è esattamente l'uomo che ti fa accedere a questo. Può non piacere a me, ma piace sicuramente alla maggioranza dei brasiliani medi, lo adorano, perchè gli è simpatico, è bravo come showman, ci sa fare con le persone. Quando è uscito il film di Moretti lui dichiarava ridendo "Io sono il caimano!" Capisco allora che l'italiano medio, a cui piace vedere *Beautiful* o le telenovelas o *Buona Domenica*, lo vota se no se ne va all'una e un quarto cosa guarda in TV? Ho letto un libro di un sociologo, dal titolo *Repubblica delle banane*: in Italia molte cose si fanno come in Brasile, non si leggono i giornali, se chiedi ai ragazzini cosa vogliono fare da grandi vent'anni fa ti rispondevano il medico, l'insegnante, il pompiere, adesso il calciatore e la velina, che guadagnano miliardi e miliardi.

Berlusconi in Brasile lo vedrei eletto con l'80% dei voti! Io capisco quando Berlusconi si mette a fare le battute in televisione, la gente ride, al contrario di quando parla Prodi che è un uomo serissimo. Pensa, c'è una mia amica brasiliana in Italia da quindici anni che dice "mi è talmente simpatico che lo chiamo lo zio". Sai cosa dice la mia donna di servizio, che è anche lei brasiliana? "Se lui ha portato il Milan dov'è allora può portare anche il paese." Capisci?

Ci state descrivendo una politica imbarazzante. Non c'è nulla di serio? È questo che interessa ai lettori?

Alla fine sì. Perchè il lettore non ha voglia neppure di sapere se lui ha fatto una legge o qualcosa di importante. Veja, che è un settimanale d'informazione, vende meno di un giornale patinato di gossip, che non è neanche stile di Novella 2000, ma di foto e reportage sulle case e le vite dei vip che per questi servizi posano. Perchè si dice, la politica è sempre quella, gli stessi continuano a rubare, allora mi guardo cosa fa quel vip che si è comprato una bella casa.

È che la politica non interessa, non sono dell'Italia, ma anche quella francese, inglese. Se succedono cose grandi, si manda un inviato, ma per la maggior parte si usano le agenzie. E poi essendo un paese anche geograficamente così legato agli Stati Uniti gli si danno spazi più grandi.

Dici "siamo il terzo mondo"; eppure nell'annoso dibattito sui diritti civili in alcuni campi avete raggiunto dei risultati che in Italia ancora sono discutibili...

La convivenza per esempio, da noi viene riconosciuta da tantissimi anni. La fecondazione assistita è possibile: è consentita l'omologa, l'eterologa, si possono fecondare più di tre ovuli. Nonostante sia un paese molto cattolico in certe cose è più laico. Quando mi chiedono se sono cattolica rispondo sì, sono una cattolica molto brasiliana. Lo stato è laico, separato dalla religione. C'è un concetto diffuso che lo spiega bene: chi mi paga la bolletta a fine del mese, la Chiesa? No, allora non può interferire

nella mia vita privata. Per esempio, l'aborto qua si può fare, in Brasile invece no, è illegale. Non passa al Congresso non per un veto della Chiesa Cattolica, ma per una lobby della Chiesa Evangelica. La gente non si rende conto, ma il Brasile, nonostante sia un paese cattolico, ogni anno perde tantissimi fedeli; la Chiesa Evangelica cresce in un modo allucinante.

È difficile per noi fare delle critiche, però. Facciamo fatica a chiamarli diritti civili. Per esempio, non pagare le tasse, per un cittadino olandese per dire, è una cosa impensabile, bisogna pagare le tasse perchè poi queste tasse in qualche modo si riversano in qualcosa anche per me. In Brasile c'è un altro concetto: chi non paga le tasse è furbo. E penso anche un po' in Italia, non tutti, ma gran parte. C'è sempre l'idea di truffare. E forse allora anche per questo da noi l'Italia viene vista come il paradiso del calcio, del turismo, della moda e del design, non della politica seria.

I quotidiani stranieri non hanno risparmiato critiche e invettive verso l'Italia in questa campagna elettorale, giudicata apatica e poco democratica, lamentando la mancanza di dibattito tra i candidati e biasimando l'assenza di reale comunicazione dei programmi elettorali da parte di politici, troppo intenti a mandarsi messaggi e battute sardoniche attraverso i media. Parole anche molto dure, soprattutto nei confronti del neo Premier Silvio Berlusconi, che "sarà anche un imbonitore", spiega Katharina Kort, corrispondente tedesca per l'*Handesblatt*, "ma la sua capacità di comunicare è indiscutibile, anche con la stampa estera. A differenza dei leader della sinistra che sono come fantasmi, sconosciuti ai più." In un'era dove televisione e internet sono i principali mezzi di comunicazione, saper vendere bene la propria immagine, come si riconosce a Silvio Berlusconi, è essenziale.

GERMANIA: Giovanni Binetti, corrispondente del *Börger-Zeitung*

Cosa ne pensiamo dell'Italia? Ahiahi... Scrivi proprio così: ahiahi. La politica italiana per noi tedeschi è poco più di un teatrino. Dell'Italia ci godiamo più che altro la gaffe degli esponenti politici, anche mortadella e spumante in parlamento non ci hanno stupito più di tanto, ormai siamo abituati ad esibizioni del genere.

Ci vuole dire che in Italia non trovate proprio nulla di serio? Anche ad esempio un fenomeno drammatico come la mafia è ridotto a puro folklore?

No, assolutamente, la mafia, soprattutto dopo il regolamento di conti di Duisburg (*dove il 15 Agosto 2007 sei persone sono state uccise a colpi di fucile in seguito a una faida tra cosche della 'ndrangheta. Ndr*), è avvertita come un problema serio, forse anche più che qui nel nord d'Italia, dove mi sembra sia ancora vista come un fenomeno 'di costume'. Il fatto di Duisburg ha suscitato nuovo interesse, non è un caso che il libro di Saviano, Gomorra, abbia venduto molto anche in Germania. In ogni caso, anche in modo poco serio, quando si tratta un caso relativo all'Italia, un riferimento anche vago alla mafia fa sempre notizia.

Qual è il commento della Germania riguardo al recente risultato elettorale?

Spaventoso. Non solo in Germania ma a livello europeo, non ci si spiega come abbia potuto vincere Berlusconi. Un mio amico esperto di relazioni tra Germania e Italia mi ha confidato qualche giorno fa che una vittoria della destra avrebbe probabilmente interrotto le relazioni politiche tra Berlino e Roma. Berlusconi si è rivelato incapace di portare avanti un dialogo nel suo mandato precedente e nessuno si aspetta che le cose siano cambiate. Nonostante tutto mi fa ridere chi parla dell'Italia governata dalla destra come di una dittatura: in ogni caso ha un controllo totale dell'economia e di buona parte dei media, quindi il suo potere è fuori discussione.

A proposito di media. Lei ha origini italiane: segue i programmi della televisione italiana?

Assolutamente no, preferisco quella estera. Anche per quanto riguarda l'informazione, in Italia c'è la tradizione della 'lenzuolata', un'enorme costruzione mediatica che in realtà non dice nulla e non fa riferimenti seri alle fonti. I giornalisti validi si contano sulle dita di una mano, io personalmente apprezzo molto Marco Travaglio.

Ad esempio, noi non abbiamo l'abitudine di trasformare i delitti in soap operas. Non riesco a pensare che in Italia le indagini su un singolo caso possano protrarsi per anni. A volte sento di indizi o prove ritrovati sul luogo del delitto tre o quattro anni dopo l'avvenimento, indizi che sono sempre stati lì,

che si sarebbero potuti trovare al primo sopralluogo. Com'è possibile?

GERMANIA: Katharina Kort, corrispondente per l'*Handesblatt*

Anche lei ha una visione così disastrosa del nostro paese o riesce a cogliere anche proposte più serie?

Sicuramente l'ennesima elezione di Berlusconi ha sorpreso tutti, anche se c'è da dire che da noi si insiste troppo sulle gaffe, mentre bisognerebbe valutarlo più per quello che fa... oppure non fa. C'è il forte rischio di non notare le proposte valide della politica italiana se l'unico interesse sono le figuracce dei ministri o dei capi di stato.

Parlando di libertà d'informazione, come giudica l'influenza degli organi politici sui media?

Mi sono accorta che in Italia, rispetto alla Germania, l'influenza è molto più forte. Non solo le ingerenze sono eccessive nel mondo del giornalismo ma anche a livello televisivo, per esempio un 'editto bulgaro' da noi sarebbe impensabile. In Germania è piuttosto il giornalismo che influenza la politica e non il contrario: i politici vengono condizionati dal giudizio che i giornali danno di loro.

Il livello di attenzione da parte dei giovani italiani nei riguardi della politica è piuttosto scarso. All'estero la situazione è simile?

Sicuramente i giovani danno più importanza alla politica, perché la politica dà molta importanza a loro. In Italia l'età media a cui i politici parlano è troppo elevata, sembra quasi che il potere sia nelle mani dei 'vecchi'. Per fare un esempio anche da noi esiste il precariato ma è funzionale ad una carriera e non è 'eterno' come può esserlo in Italia. Le aziende sono sempre più 'avide' di giovani.

FRANCIA: Etienne Mougeotte, direttore de *Le Figaro*

Berlusconi e Sarkozy ultimamente sono bersagliati dalle rispettive stampe nazionali: l'uno per le sue battute sarcastiche, l'altro per il matrimonio con Varla Bruni. Sono simili questi due politici di destra?

C'è una grande differenza tra Berlusconi e Sarkozy, Berlusconi ha avuto una vita precedente come imprenditore e ha, si può dire, portato la TV commerciale in Europa. Poi l'ascesa alla politica lo ha cambiato molto. Sarkozy invece è stato avvocato, ma quando aveva 28 anni già era entrato in politica candidandosi come sindaco di un paesino vicino a Parigi, è stato in seguito ministro in vari dicasteri, poi segretario del partito e alla fine è arrivato all'Eliseo, dove voleva arrivare. Poi c'è una differenza caratteriale: Berlusconi è un uomo sicuro di sé, osa, si butta, Sarkozy è un uomo determinato ma più fragile, forse anche per la sua infanzia più difficile.

Il tratto in comune è che sono uomini pragmatici, liberali, credono nel capitalismo e nell'impresa, sono fortemente diffidenti nei confronti del ruolo dello stato in economia. Dimostrazione del pragmatismo di Sarkozy è che, anche se uomo di destra, nel suo governo ha chiamato anche ministri di sinistra, perché contano di più gli obiettivi da perseguire, è concreto sulle idee. Entrambi sono occidentalisti e vedono nell'asse Europa-America una solidarietà di valori.

Com'è visto il nostro governo dalla stampa francese?

La stampa francese è molto anti Berlusconi, è considerato quasi il demonio, ma con la sua salita nuovamente al governo, gli attacchi si sono attenuati. Gli specialisti della scienze politiche, anche di sinistra, sono molto interessati alla ricomposizione della destra italiana, dopo gli anni della DC, più che agli elementi della ricostituzione della sinistra che pare più lontana. Sembrano le basi per un movimento di costituzione di un sistema bipartisan, un bipolarismo che ancora non c'è in Italia. La Lega, inoltre, è una novità interessante, così come l'alleanza che vede l'integrazione della destra più radicale. Mi sembra che l'Italia sia più avanti della Francia nella sperimentazione politica ora, dopo la crisi. Berlusconi viene meno demonizzato per i suoi errori nei governi passati e l'attenzione invece è a questa nuova era della politica italiana.

La Francia come l'Italia vive un rapporto molto conflittuale con l'immigrazione, ma con il Piano delle Bonlieu sembra che si stia procedendo verso una politica più ferrea. La Francia,

dunque, può insegnare qualcosa all'Italia sull'annosa questione?

Uno dei motivi per cui è stato eletto Sarkozy è che ha preso posizioni precise e chiare: la Francia è sempre stata favorevole all'immigrazione, scelta però, non subita. Gli stranieri utili all'economia francese vengono accolti, i clandestini ad ondate no. Ora i francesi sono contrari all'immigrazione clandestina perchè ha causato una crisi nella sicurezza e minor occupazione, anche se c'è da dire che la maggioranza degli immigrati svolgono le mansioni meno retribuite, che i francesi non vogliono più fare e molti degli immigrati assunti dalle aziende spesso hanno ancora problemi con il permesso di soggiorno. I francesi lamentano una crescente sensazione di insicurezza e un aumento dei disordini: i ghetti sono aree dentro la città ma praticamente isolate dalla città.

Salito al potere Sarkozy si è scontrato con la realtà, la sua politica è severa e rigorosa, ma ha mantenuto ha potuto mantenere solo alcune delle promesse fatte, il problema è oggi effettivamente di difficile risoluzione. Il *Piano delle Bonlieu* è stato applicato, ma è avviato da poco, è ancora tutto da vedere. Il problema dei clandestini non è ancora risolto, come in Italia, quello che manca sono regole internazionali e accordi con i paesi di origine di queste orde di clandestini. Ma nella maggioranza dei casi ci si scontra con un muro di silenzio e non collaborazione.

Veniamo al caso Alitalia, che ha riempito le pagine dei quotidiani in questi mesi in entrambi i paesi. Come è stata vissuta la vicenda in Francia?

Vista dalla Francia la situazione è forse anche più complessa, perchè non è solo una questione economica, coinvolge la politica. Berlusconi durante la campagna elettorale si era opposto fortemente all'assorbimento di Alitalia da parte di Air France KLM auspicando una cordata tutta italiana, tenendo fuori anche il governo italiano. Quindi ora che è a Palazzo Chigi i negoziati saranno ancora meno possibili. Resta il fatto, e tutti lo sanno, che la compagnia aerea da sola non può reggere, c'è da trovare una soluzione, anche se non dovesse essere Air France. Capisco poi che ci sono ragioni anche psicologiche oltre che strettamente economiche: la compagnia di bandiera è un simbolo, anche di potere e appartenenza, è difficile, separarsene integrandosi a un'altra, anche se grande e economicamente forte come Air France KLM.

Parliamo d'informazione. In Italia pesa la questione del conflitto d'interesse e dell'editoria impura. *Le Figaro* vanta una lunga tradizione d'indipendenza. Come si fa a mantenere l'autonomia dei giornalisti, che dovrebbe essere la base della libertà di pensiero in democrazia?

L'indipendenza dei giornalisti nei confronti di un editore che è anche imprenditore o politico si può: *Le Figaro* ha per editore un imprenditore navale, ma ciò non influisce sulla qualità dell'informazione. L'importante è stabilire regole rigorose; la linea editoriale è discussa tra direttore e azionisti, certo, ma è prerogativa della redazione deciderla, perchè il giornale sia liberale. Ci sono argomenti che possono essere considerate conflitto d'interesse, ma l'editore non può e non deve intervenire nella libertà di espressione. A loro volta i direttori sono indipendenti da influenze esterne perchè vengono eletti dai redattori stessi.

Il ruolo degli editori è garantire solidità, con esperienza e capitali. Il fatto che il referente sia una sola persona garantisce maggior trasparenza e comunicazione diretta, piuttosto che doversi rifare ad un insieme di azionisti anonimi e divisi, per poter trattare con la redazione, ma anche per potersi permettere di prendere decisioni più rischiose e ardite negli investimenti.

Inoltre non è per virtù personale che un editore cerca di mantenere equilibrio e imparzialità nel trattare temi politici sulla propria testata, ma lo fa per interesse proprio: assicurarsi credibilità agli occhi del pubblico significa più lettori e quindi entrate economiche.

Altro tema caldo sono gli investimenti nella televisione di stato: Sarkozy postula una TV pubblica con soldi pubblici, niente pubblicità. Come è possibile una situazione del genere?

La TV privata si fonda sulla redditività, deve mettere da parte una serie di ruoli compiti che devono essere assolti dalla TV pubblica, come l'informazione e gli approfondimenti. Da questo punto di vista obbliga la TV di stato a investimenti maggiori nella cultura alta, che di contro rende meno. C'è una logica nel dire "Tv pubblica, soldi pubblici", ma è anche una questione di coraggio sociale: implica l'accettare l'aumento del canone perchè il finanziamento della cultura sia possibile senza ricorrere al denaro privato. E questo genera polemiche inevitabili.

Un futile interesse o un interesse per il futile?

L'aspetto che maggiormente traspare della visione che all'estero hanno del nostro paese è che la politica sia sempre più lontana dai cittadini nonostante il suo tentativo costantemente maggiore di avvicinarvisi: ore di programmi televisivi di pseudo-approfondimento giornalistico sulla politica, onnipresenza mediatica dei volti dei leader dei partiti, tante promesse per l'italiano medio. Nulla di tutto ciò viene recepito come efficace comunicazione politica, ma una sorta di iperealtà baudrillardiana che distacca i significati dai significanti. Così lo spettatore, e oggi sempre più anche il lettore, vedono i politici in televisione ma non li guardano, leggono le invettive sui giornali ma non ci fanno più caso, non si indignano, vittime di una politica obsoleta e di un modo di comunicare la politica che non si rinnova.

Politica-spettacolo e politica-teatrino: sono queste le definizioni più graffianti del nostro sistema. Il tempo, ma anche la voglia, di approfondire tematiche sicuramente di scarso appeal come la situazione degli affari di stato italiani, conduce inevitabilmente a prediligere il sensazionalismo e gli elementi più coloriti della politica: le gaffe, gli scandali, gli scivoloni mediatici o le love stories dei governanti, che la rendono quasi più adatta alla pagina gossip. E fino a che non succede nulla di eclatante, tutto si riduce ad una simpatica carrellata di uomini politici di cui piace sottolineare le debolezze.

(Pubblicato il 15-05-08)